

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA
prot. 2006110044

Coordinatore Scientifico	Mario ISNENGI
Ateneo	Università "Ca' Foscari" di VENEZIA
Titolo della Ricerca	Guerre e culture di guerra nella storia d'Italia
Finanziamento assegnato	Euro 50.000
Durata	24 Mesi

Obiettivo della Ricerca

Questo gruppo di ricerca vuole studiare quale sia stato l'impatto delle guerre nella cultura nazionale, dal Risorgimento ai giorni nostri. Esso parte dalla consapevolezza che le guerre sono un elemento strutturale nella storia degli italiani e costitutivo della loro - conflittuale, in tutti i sensi - identità nazionale. Nessun evento appare paragonabile alla forza d'impatto di una guerra nel coinvolgere - volente o nolente - l'individuo nel collettivo, la storia privata nella storia dei grandi gruppi, delle istituzioni e degli Stati. Nessun evento, inoltre, è in grado di produrre trasformazioni così rapide e radicali nei soggetti - individuali e collettivi, sociali e istituzionali - che ne sono coinvolti.

Attraverso la ricerca si tenterà quindi di rispondere alla domanda su quanto e come le guerre abbiano contato nella storia d'Italia. Non solo nella storia politica e militare, ma anche in quella culturale e mentale, cioè nel modo in cui le diverse guerre dell'Otto e del Novecento (dal Risorgimento, alle guerre coloniali, alle due guerre mondiali, fino agli scenari militari attraversati dalla Repubblica Italiana nel corso dei suoi sessant'anni di esistenza) sono state preparate, immaginate, e poi vissute, rappresentate, ricordate, raccontate. Durante ciascuna guerra, ma anche prima e dopo.

All'interno di questa cornice tematica, cronologica e interpretativa necessariamente ampia, è possibile individuare alcuni nuclei problematici particolarmente rilevanti:

- 1. Le guerre degli italiani nel lungo Ottocento. Si ritiene innanzitutto necessario analizzare la costruzione del discorso pubblico relativo alla guerra, vale a dire i percorsi per mezzo dei quali essa viene legittimata in alcuni momenti chiave del lungo Ottocento, identificabili con l'esperienza rivoluzionaria e napoleonica, il Quarantotto, la fase dell'unificazione, le avventure coloniali.*
- 2. Il discorso fascista sulla guerra. Verificare centralità, spazi e natura del discorso sulla guerra nell'Italia fascista come componente di una identità nazionale che si vorrebbe rinnovata, la quale si sostanzia della costruzione di un nuovo tipo di Italiano - l'uomo nuovo - che nell'istruzione militare e nell'esperienza bellica trova gli spazi adeguati di formazione e di espressione delle sue caratteristiche e di una forma rinnovata di virilità.*
- 3. L'"io" e il "noi" degli italiani nelle due guerre mondiali. Queste due esperienze tipiche dell'esperienza bellica sono accostate in quanto rappresentano gli avvenimenti che nella storia italiana produssero il massimo grado di strutturazione e destrutturazione delle identità individuali e collettive. Esse si prestano quindi ad uno studio comparato capace di evidenziare ricorrenze e diversità del farsi, disfarsi e rifarsi delle soggettività degli italiani. A partire da diari, memorie, epistolari e altre fonti dell'"io" si indagherà in che modo gli eventi della storia politica e militare si siano ripercossi nelle biografie dei singoli e dei gruppi, come le percezioni degli attori sociali abbiano condizionato l'evolversi degli eventi stessi, e come la loro memoria abbia continuato ad agire e a rimodellare identità individuali e collettive.*
- 4. La cultura militare nell'Italia repubblicana. La ricerca si propone di analizzare momenti ed aspetti della cultura della guerra nell'Italia repubblicana e per farlo si propone di concentrare la propria attenzione sullo studio della "cultura diffusa" fra i militari. Lo studio della mentalità diffusa fra i militari della Repubblica permette di chiarificare non pochi aspetti dell'evoluzione della storia nazionale rispetto alla dimensione della guerra.*

Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo

Sarebbe pleonastico affermare che l'obiettivo della ricerca sia - nei modi e nei tempi consentiti - analizzare "le guerre degli Italiani" dell'Otto e del Novecento: anzi, più ambiziosamente, il prima, il durante e il dopo, di ciascuna guerra: ciò che la evoca e la muove, e che nella coscienza del poi prenderà forma di anteguerra; ciò che l'accompagna e ne germina, dall'interno del vivere dentro e ai bordi della guerra; e ciò che ne residua, poi, in un più o meno lungo dopoguerra, in termini di memoria, conflitti delle memorie e racconti, da quello esistenziale di ciascun ex-combattente ai racconti più organizzati di gruppo e di Stato.

In realtà consideriamo a tal punto intrecciato a tale obiettivo l'approccio e le scelte di metodo ipotizzati da trasformare anche questi, essi stessi, in "obiettivi" e modi di essere costitutivi della ricerca. L'intenzione che ci muove è infatti di affrontare e sciogliere in maniera diversa - tramite la "ricerca applicata" sulle guerre degli Italiani - una serie di giustapposizioni e dicotomie: non intendiamo infatti rinunciare alla "storia politica" per sostituirla con la sopraggiunta "storia sociale"; non alla storia generale e alle grandi campagne temporali, in nome di storie settoriali e di microstorie; non al "centro", in nome della "perdita del centro" e delle "periferie". Attingeremo - programmaticamente - quanto più potremo e sapremo - alla "storia militare", alle "soggettività", al "privato", alla "storia delle donne", alla "scrittura popolare" e via seguendo con le pratiche di studio e gli orientamenti che vanno per la maggiore. Evitando indirizzi troppo unilaterali ai bivi, cercando e sondando vie diverse. "Sfera pubblica" e "sfera

privata", per nominare un'altra antitesi irricevibile: non possiamo sacrificarne una, ci servono tutt'e due, nei loro intrecci, compatibilità e anche incompatibilità e drammatici urti. E proprio la chiamata dell'individuo in guerra - ci vada volontario o obbligato, e rassegnato o malmostoso o ribelle - rappresenta nella vita di ognuno il massimo di esposizione della sua storia privata alla Storia collettiva. Come vi si adatti, quanto la voglia o la subisca, e con quali correlazioni e ricadute sociali: questo ci interessa. Non potremo analizzare circa duecento anni di storia d'Italia sottoponendola in proporzioni analoghe al vaglio trasformativo di tutte le diverse guerre che si sono succedute, ma questo almeno è l'orizzonte in cui si situa, nelle intenzioni, la ricerca.

L'attenzione alla dimensione esistenziale - l'"io" in guerra - non postula nessuna decontestualizzazione o destoricizzazione psicologica. L'"io" cambia, gli "io" vengono continuamente rinegoziati e plasmati da circostanze che, peraltro, altri "io" o quegli stessi "io" consorziati in gruppi sociali - dunque, dei "noi", contrapposti a dei "loro", esterni, ma anche interni allo "spazio Italia" - hanno contribuito a voler e far essere, in una inesausta dialettica.

Agendo in controtendenza consapevole, non si parlerà, qui, dunque, di "morte delle ideologie" né di "fine delle grandi narrazioni". Non a priori, per lo meno. Al contrario, ci si muoverà pronti ad ascoltare le grandi idee e le grandi emozioni collettive che muovono e sommuovono la storia: con l'azione armata, non di rado, legittimata e avvalorata secondo crisi d'epoca, tutti da esplorare e da comprendere, senza postume ritorzioni e incredulità sopraggiunte. E poi, s'intende, non ci mancherà la voglia di misurare i sopraggiunti "disincanti", dei delusi dalla "prosa" o dei "nati troppo tardi" rispetto alle grandi ondate della storia: che si materializzano, spesso - ci piaccia o no - in guerre. Coi relativi "discorsi" e "dottrine" e forme le più varie di rappresentazione, comunicazione e affabulazione - prima, durante e dopo, come detto in apertura. Il vissuto e il narrato, quindi, per stringere molte cose in una rapida formula, che è tutta da mettere in gioco misurandola nel vivo delle situazioni diverse. Vissuto e narrato del Risorgimento, senza chiudere gli occhi - non sarebbe più possibile farlo - alle immense zone di estraneità, indifferenza e anche ostilità a quel moto e a quella comunione sviliti e messi in forse, del resto, anche al proprio interno. Vissuto e narrato dell'Italia aspirante "Potenza" e che guarda perciò all'Africa come al luogo in cui rinnovare e ritemperare una identità collettiva non più intenta a rientrare nella storia dalla non-storia, ma a muoversi dentro da protagonista con alfabeti d'epoca, militari e coloniali. E poi la Grande guerra, sulla cui centralità non ci sembra il caso di insistere: basta la bibliografia dei proponenti - ci pare - ad esprimerla: così come del non contrapposto interesse ai governanti e ai governati, o al "come si giunge a Caporetto" e al "come si giunge a Vittorio Veneto". Altra dicotomia da sciogliere in una equilibrata considerazione complessiva, come non sempre la storiografia attuale si dimostra interessata e disponibile a ricercare.

Nella fase successiva, di nuovo - come al termine delle battaglie per l'indipendenza - un dopoguerra complesso, da comprendere nelle sue diverse elaborazioni e stagioni; e insieme, con il sopraggiunto fascismo, una diversa visione della guerra e del posto dell'uomo nella guerra e della guerra per l'uomo. Molto è ancora da fare anche sul piano dell'indagine fattuale, nelle "guerre del Duce" e poi nella stratificata e composita serie di contrapposizioni e di conflitti che costituiscono la seconda guerra mondiale. Bisognerà ogni volta saper cambiare di passo, a seconda dello stato della ricerca.

Il "vissuto", nel 1940-43 e poi, diversamente, nel 43-45, si sfrangia e ricompona in una molteplicità di varianti, da regime in disfacimento, Stato in rotta e territorio plurioccupato.

Siamo qui alle origini della Repubblica, ma anche di divisioni profonde e tuttora in larga misura irrisolte, un paesaggio mentale minato in cui occorrerà sapersi muovere con attenzione e scrupolo particolari.

L'ultimo capitolo della ricerca si presenta come il meno dissodato da studi preliminari e per questo come fortemente innovativo. Gli Italiani e la guerra, nel dopoguerra, non come memoria e rielaborazione - o anche contrapposizione - rispetto al passato; ma la guerra come potenzialità immanente, a cui rimandano l'esistenza della coscrizione obbligatoria, di professionisti della vita militare, di armamenti, caserme, alleanze politiche e militari. Più ancora che nel capitolo precedente, qui, dunque, l'indagine conoscitiva dovrà essere concreta e fattuale, precisa e affidabile.

Criteri di verificabilità

Premesso che sarà compito delle singole Unità locali formulare in dettaglio i programmi di lavoro in funzione dello stanziamento assegnato - che è notevolmente ridotto rispetto a quanto richiesto - è tuttavia possibile individuare alcuni passaggi e prodotti che caratterizzeranno la ricerca.

Già a partire dal primo anno sarà attivato un assegno di ricerca per sviluppare un filone di ricerca per molti aspetti trasversale rispetto ai campi attribuiti alle singole Unità locali, e che offrirà quindi un'ulteriore opportunità di coordinamento e interscambio tra le Unità locali. Esso tratterà infatti il tema del recupero e le trasformazioni della tradizione del volontariato in armi, dalle guerre risorgimentali alla Resistenza, passando per la Grande Guerra e il fascismo.

Il Programma prevede, inoltre, la realizzazione di alcuni prodotti che ospiteranno i risultati delle ricerche, offriranno strumenti innovativi, presenteranno nuove fonti e più in generale metteranno a disposizione dati e informazioni alla comunità degli studiosi. Ad esempio:

- a. ampliamento del sito web del Centro Interuniversitario di Studi e di Ricerche Storico-Militari, attraverso un data base contenente gli indici annuali delle riviste militari;
- b. costruzione di un data base, volto alla individuazione di uno specifico lessico della guerra e dei suoi mutamenti semantici.
- c. completamento della sezione di materiali dedicati all'istruzione militare all'interno della grande risorsa elettronica in corso di implementazione nel quadro del progetto nazionale di ricerca sull'editoria scolastica in Italia EDISCO e del suo portale, in costruzione, PERSEUS.

Al termine dei due anni, si terrà un convegno finale a Venezia, nel quale i risultati prodotti dalle 4 unità di ricerca saranno presentati e discussi alla presenza di studiosi di rilievo internazionale esterni al Programma di ricerca. I risultati più significativi delle ricerche svolte dalle singole Unità locali e gli atti del convegno finale saranno pubblicati presso riviste specializzate o - nel caso si adotti la forma monografica - presso case editrici qualificate.

Elenco delle Unità di Ricerca

Sede dell'Unità	Università "Ca' Foscari" di VENEZIA
Responsabile Scientifico	Mario ISNENGI
Finanziamento assegnato	Euro 18.750

Compito dell'Unità

L'unità di ricerca veneziana si è ritagliata - all'interno del più ampio Programma di ricerca nazionale - una ben precisa unità tematica (le due guerre mondiali), un originale approccio (l' "io" e il "noi" degli italiani, cioè il rapporto tra sfera pubblica e privata, tra linguaggi, soggettività e memorie, attraverso le due "grandi" guerre nel Novecento) e una specificità anche nella scelta delle fonti da privilegiare (le fonti dell'"io": diari, memorie, epistolari, fonti orali, accanto naturalmente a fonti più tradizionali tratte dagli archivi delle istituzioni militari e politiche).

L'unità di ricerca contribuirà al programma di ricerca nazionale organizzando un convegno di studi conclusivo in cui confluiranno le acquisizioni delle altre unità di ricerca.

All'interno del progetto dell'unità veneziana è prevista l'erogazione di un assegno di ricerca che consenta ad uno studioso di indagare in una prospettiva di lungo periodo - quindi in raccordo con altre Unità locali - il tema del volontariato in armi.

L'unità di ricerca di Venezia ha individuato alcuni filoni di indagine che ritiene particolarmente significativi:

- Recuperi e trasformazioni della tradizione del volontariato in armi, un fenomeno di lungo periodo, che trova particolare riscontro anche nei due conflitti mondiali e che andrà indagato innanzi tutto attraverso fonti memorialistiche e diaristiche.
- Caporetto. In Italia, a differenza di altri paesi, l'evento di una rotta come quella di Caporetto durante la Grande Guerra provocò, per una serie di motivi, una profonda crisi della classe dirigente liberale, un aspetto, questo, finora largamente trascurato dagli storici, e questo nonostante la grande quantità di diari, memorie e carteggi.
- Rielaborazioni e traiettorie del ricordo pubblico e privato della Grande Guerra. Intende studiare quel complesso di ridefinizioni identitarie e di percorsi politici e sociali che presiede l'elaborazione delle memorie di guerra negli anni tra i due conflitti mondiali. Le fonti utilizzate appartengono alla letteratura memorialistica - pubblicazioni, diari e lettere - ed alle diverse forme del discorso di guerra - celebrazioni, monumenti, giornali.
- Padri e figli nella seconda guerra mondiale. La ricerca metterà a fuoco il rapporto tra la generazione dell'antifascismo e quella della Resistenza, privilegiando le scritture dell'io: diari, epistolari, memorie scritte e orali, edite e inedite.
- Mutamenti interni all'opinione pubblica italiana nel corso della seconda guerra mondiale, con particolare riferimento alla fase più critica tra il 1942 e il 1943. La documentazione della ricerca proviene innanzitutto dagli archivi di polizia, militari e di organi di regime e del Partito Nazionale Fascista, dagli organismi di propaganda anglo-americani; si consulteranno inoltre numerose memorie scritte di protagonisti: sia figure politiche e militari di riconosciuto rilievo, sia persone comuni, civili e militari.
- Le reazioni della popolazione italiana ai bombardamenti alleati, attraverso un'analisi della pluralità di narrazioni e memorie rispetto alla percezione degli alleati/nemici/liberatori e dei fascisti/amici/nemici. Lo studio sarà svolto a livello nazionale concentrando la ricerca su alcune città e aree geografiche (le grandi città del nord e del sud, Roma, i litorali adriatico e tirrenico, le zone portuali). Le fonti utilizzate saranno, pubblicistiche a stampa, oltre a memorie e diari di civili.
- Le rappresentazioni dell'Italia ad opera dei prigionieri di guerra italiani soprattutto dopo l'8 settembre 1943. Saranno interrogate le memorie edite sulla prigionia e quelle inedite raccolte presso la Fondazione "Archivio Diaristico Nazionale" di Pieve Santo Stefano (Ar), per riuscire a ritrarre un profilo dell'Italia quale istituzione politica e militare durante la seconda guerra mondiale.

Sede dell'Unità	Università degli Studi di PADOVA
Responsabile Scientifico	Pietro DEL NEGRO
Finanziamento assegnato	Euro 18.250

Compito dell'Unità

Il progetto si caratterizza per la scelta di un'ampia periodizzazione, che permetterà di analizzare fenomeni che attraversano il lungo Ottocento e si proiettano sui primi decenni del Novecento. Saranno al centro dell'indagine gli avvenimenti dell'età rivoluzionaria e napoleonica e del processo di unificazione, al di là del canone tradizionale delle guerre d'indipendenza. Ci si spingerà quindi fino al primo conflitto mondiale e all'immediato dopoguerra, nell'ottica del recupero e della trasformazione dei linguaggi della politica e della guerra di ascendenza risorgimentale.

Il gruppo si propone di utilizzare e valutare criticamente la bibliografia sulle guerre degli italiani e la letteratura internazionale sui conflitti ottocenteschi, nella prospettiva della comparazione (un buon punto di partenza lo studio di Pick su *La guerra nella cultura contemporanea*). Si utilizzeranno ampiamente le fonti archivistiche, in particolare i fondi militari veneziani e padovani, fondamentali per ricostruire il ruolo della guardia nazionale e degli studenti dell'Università di Padova nelle guerre ottocentesche (cfr. gli studi di Del Negro su *La partecipazione degli studenti dell'Università di Padova alla rivoluzione e alla guerra del 1848-1849* e *La battaglia di Sorio e Montebello*). Non si potrà prescindere dall'analisi della pubblicistica sulla guerra nel lungo Ottocento, tenendo presente sia il dibattito filosofico, dalle chiare implicazioni politiche, sia il conflitto tra le diverse prospettive che si confrontarono a livello politico e militare (moderati e democratici, reazionari e liberali ecc.) sulla stampa e in Parlamento. Si presterà inoltre la giusta

attenzione alla stampa militare, diffusasi in Italia dal 1848, e al dibattito sulla riorganizzazione dell'esercito sardo prima e, in seguito, sulla struttura e le caratteristiche delle forze armate del Regno d'Italia. Sono aspetti che trascendono la dimensione "tecnica", presupponendo precise scelte relative ai rapporti tra Stato, guerra e società.

Si indagherà infine il mondo dei reduci e i dibattiti di cui esso fu protagonista e oggetto, verificando come l'esperienza bellica vissuta si configuri o meno come mito fondativo dell'identità nazionale, e quale riflesso abbia nella trasformazione delle culture politiche nel primo Novecento.

Sede dell'Unità Università degli Studi di SIENA

Responsabile Scientifico Nicola LABANCA

Finanziamento assegnato Euro 8.750

Compito dell'Unità

L'unità di ricerca si concentrerà su alcuni "scenari", centrali per la storia militare dell'Italia repubblicana, e su come essi siano stati recepiti dai militari. Tali scenari, grossomodo corrispondenti ad alcune caratteristiche di particolari decenni, sono:

a. *Dopoguerra e Costituzione.* Un primo snodo è relativo alle conseguenze della seconda guerra mondiale e all'instaurazione di un regime democratico e repubblicano. Per le forze armate il passaggio traumatico dall'essere lo strumento di un regime fascista e militarista al porsi al servizio di una repubblica democratica, che già nella propria Costituzione rifiuta e disciplina il ricorso alla guerra, comportò una straordinaria rivoluzione del quadro generale di riferimento.

b. *Condizione nucleare.* Un secondo snodo è relativo all'instaurarsi, dopo il 1945 di un'età nucleare. Soprattutto dopo il 1949 e nell'atmosfera del riarmo coreano, la disponibilità da parte delle due superpotenze di un arsenale nucleare ha rappresentato una seconda rivoluzione per i militari italiani.

c. *La prospettiva Nato.* La scelta politica della firma del Trattato Atlantico rappresentò, se possibile, una terza rivoluzione del quadro generale in cui i militari italiani del dopoguerra dovettero tenere conto. La prospettiva di strumento di una politica nazionale evolveva per loro un'alleanza sovranazionale tendente a limitare sempre più, anche se mai totalmente, l'autonomia cui i militari italiani erano stati abituati dalla classe politica sin dall'istituzione dello Stato unitario.

d. *Il problema dell'efficienza.* Nella situazione nuova delineatasi a seguito degli anni Quaranta-Cinquanta, tenere in efficienza il nuovo strumento militare venutosi nel frattempo a creare non fu facile per i militari italiani: da qui le critiche, non solo interne e nazionali, alla scarsa efficienza militare di forze armate, soprattutto di terra, eccessivamente dilatate e scarsamente pronte. È peraltro in questa stasi di attenzione al nemico esterno, che settori del mondo militare italiano paiono essersi maggiormente e pericolosamente concentrati sul nemico interno.

e. *La nuova minaccia, da Sud.* Negli anni Settanta, a seguito delle constatazioni e delle polemiche sullo stato dello strumento militare, ma anche in seguito a importanti dinamiche internazionali (ridimensionamento del ruolo statunitense, discesa della flotta sovietica nel Mediterraneo, nuove prospettive apparentemente sancite dalla Conferenza di Helsinki, nuovo preoccupante "dinamismo" sovietico nel terzo mondo e poi con l'invasione dell'Afghanistan) il ruolo militare dell'Italia fu sottoposto a bruschi e radicali riallineamenti. Piuttosto che solo alla mera difesa della "soglia di Gorizia" si cominciò a parlare di "minaccia da sud", dal Mediterraneo.

f. *Le nuove missioni.* La ristrutturazione degli anni Settanta e la riflessione sulle mutate condizioni del quadro internazionale permisero alle forze armate italiane una proiezione militare "fuori area Nato" in operazioni militari fra loro diverse ma che tutte richiedevano reparti efficienti e ben addestrati inviati in "missione Oltremare". Non scompariva ancora (negli anni Ottanta) la principale missione continentale, ma si affacciava un nuovo quadro operativo dai confini all'inizio piuttosto labili.

Per quanto concerne le fonti documentarie, l'unità di ricerca pensa di concentrarsi in primo luogo su una fonte straordinariamente ricca eppure sino ad oggi solo appena scalfita dai pochi studi disponibili, e di confrontare i risultati così ottenuti in secondo luogo su due altre serie documentarie minori, di statuto fra loro diverso, assolutamente mai studiate sinora. La fonte primaria è costituita dalle riviste militari di forza armata; le due fonti secondarie di confronto sono i testi di inaugurazione e conclusione degli anni accademici del massimo istituto militare e i testi degli opuscoli (*Libro del soldato*) che venivano consegnati ai coscritti al momento del loro servizio militare.

Sede dell'Unità Università degli Studi di TORINO

Responsabile Scientifico Walter BARBERIS

Finanziamento assegnato Euro 4.250

Compito dell'Unità

Compito di questa unità di ricerca sarà di riflettere sul rapporto tra fascismo, cultura militare e cultura di guerra. L'obiettivo di fondo di questa unità è di verificare centralità, spazi e natura del discorso sulla guerra nell'Italia fascista come componente di una identità nazionale che si vorrebbe rinnovata sotto questo segno e che appare invece destinata, nei fatti, al rapido declino e al successivo oblio.

Il gruppo di ricerca di Torino si muoverà lungo tre filoni di indagine, l'ultimo dei quali unificante e sintetico, anche se su un piano locale. Un primo percorso attiene al rinnovarsi delle istituzioni militari nel corso del fascismo, in funzione delle istanze del regime e

del loro adattarsi alle esigenze potenziali della guerra futura. Si analizzeranno anche, da un lato, il rapporto tra innovazione e conservazione nell'identità dei quadri ufficiali, dall'altro i problemi che la successiva esperienza di guerra rivelerà, chiamando in causa le forme di identificazione/rifiuto tra corpo degli ufficiali e politica di potenza del regime. A tali elementi si affianca comunque il problema della presenza e partecipazione delle forze armate all'esaltazione della potenza nazionale in una chiave che è insieme modernizzante e tradizionalista.

A partire da questa riflessione si intende indagare il nuovo rapporto che il regime intende istituire tra istruzione e formazione militare, attraverso l'inserimento dei corsi di cultura militare nei programmi scolastici. In questo quadro verrà avviato un censimento relativo ai materiali specifici prodotti per i corsi di cultura militare, sulla base dell'ampia messe di risorse bibliografiche-catalografiche disponibili sia sul web sia presso le principali biblioteche del paese. Questo percorso contribuirà, in maniera quantitativa e qualitativa, al completamento della sezione di materiali dedicati all'istruzione militare nel quadro del progetto nazionale di ricerca sull'editoria scolastica in Italia EDISCO e del suo portale PERSEUS. Un altro aspetto che si intende approfondire è quello del nuovo insediamento istituzionale della cultura della guerra, attraverso l'analisi della funzione militare attribuita alla ricerca scientifica, in rapporto ad un altro tema forte dell'autorappresentazione e del progetto politico del fascismo, come quello della creazione di un "regime autarchico".

Il secondo percorso riguarda il dilatarsi degli spazi pubblici e il rinnovarsi delle forme del discorso sulla guerra, sul piano dell'organizzazione della cultura nazionale e su quello della comunicazione di massa. La costruzione di nuove liturgie, che fanno riferimento anche all'innesto della cultura nazionale in una nuova tradizione guerriera, e il loro incontro con nuovi mezzi di comunicazione di massa sarà analizzato, su un piano nazionale, rispetto ad alcuni fenomeni di valore paradigmatico, come la guerra d'Etiopia e la guerra civile spagnola, ma anche la gestione balbiana delle crociere oceaniche. Questi avvenimenti saranno analizzati attraverso un esame estensivo della pubblicistica ed l'analisi dell'utilizzo delle risorse visive, della fotografia illustrativa e dell'uso informativo del cinema.

Il terzo itinerario attiene al tentativo di vagliare in un contesto locale di particolare significato, quale quello piemontese, la dimensione di rottura, le continuità interne, gli elementi di disomogeneità che caratterizzano questa fase storica. La contestualizzazione permetterà di analizzare, nelle liturgie politiche della città come nei suoi luoghi istituzionali, il rapporto tra la Torino regia e sabauda, aristocratica ma anche industriale e moderna, e le esigenze e le suggestioni che provenivano dalla Roma imperiale, attraverso ricerche su alcune istituzioni specifiche, quali l'Accademia militare e la Scuola di guerra, il Politecnico e l'Istituto elettrotecnico nazionale Galileo Ferraris.
